

## ATTO PRIMO

**Commissario:** Si potrà pur fumare?

**Infermiera capo:** Non usa, qui dentro.

**Commissario:** Domando scusa.

**Infermiera capo:** Prende una tazza di tè?

**Commissario:** Preferirei una sambuca

**Infermiera capo:** Lei dimentica che siamo in una casa di cura.

**Commissario:** Come si chiamava l'infermiera?

**Infermiera capo:** Irene Strauss.

**Commissario:** Età?

**Infermiera capo:** Ventidue anni

**Commissario:** Congiunti?

**Infermiera capo:** Un fratello che abita nella Svizzera

**Commissario:** è stato avvisato?

**Infermiera capo:** Telefonicamente

**Commissario:** E l'assassino?

**Infermiera capo:** Ma che dice mai, signor commissario: quel poveretto è malato!

**Commissario:** E va bene, allora: l'autore di questo gesto?

**Infermiera capo:** Ernst Heinrich Ernesti. Però noi lo chiamiamo Einstein.

**Commissario:** E perché mai?

**Infermiera capo:** Perché lui crede di essere Einstein.

**Commissario:** Ah, davvero? Ma io dico che è un'incoscienza far curare questi pazzi da infermiere.

Questo è già il secondo assassinio...

**Infermiera capo:** *(in tono ammonitore)* Signor Commissario!

**Commissario:** ... il secondo incidente del genere che si è verificato nel vostro stabilimento di cura da tre mesi a questa parte. *(Tira fuori un blocco note)* Il dodici agosto, un certo Herbert Beutler, che si crede il grande fisico Newton, ha strangolato l'infermiera Dorothea Moser. *(Rimette in tasca il blocco note)* E anche lui in questo salotto. Una cosa che non sarebbe avvenuta se ci fossero degli infermieri.

**Infermiera capo:** Questo lo dice lei. Deve sapere che Dorothea Moser era membro dell'associazione femminile di lotta libera, e Irene Strauss campionessa nazionale di judo.

**Commissario:** E lei?

**Infermiera capo:** faccio il sollevamento pesi.

**Commissario:** E adesso, posso vederlo, l'assassino?

**Infermiera capo:** Signor Commissario!

**Commissario:**... L'autore del gesto?

**Infermiera capo:** Sta suonando il violino.

**Commissario:** Che vuol dire: sta suonando il violino?

**Infermiera capo:** E che, non lo sente?

**Commissario:** Ebbene, lo faccia smettere. Bisogna pure che lo interroghi.

**Infermiera capo:** Impossibile.

**Commissario:** E perché mai è impossibile?

**Infermiera capo:** Perché non possiamo assolutamente permetterlo come medici: il signor Ernesti deve suonare il violino, adesso .

**Commissario:** Ma insomma, quel tipo ha strangolato un'infermiera, dopo tutto!

**Infermiera capo:** Signor Commissario: non si tratta di un tipo, ma di un povero essere malato che deve riacquistare la calma. E siccome si crede Einstein, la riacquista soltanto suonando il violino.

**Commissario:** Ma che, sono forse diventato matto anch'io?

**Infermiera capo:** No, lei no.

**Commissario:** Va a finire che non ne sono più tanto sicuro. *(Si asciuga il sudore della fronte)* Fa

caldo, qua dentro.

**Infermiera capo:** Non fa caldo per niente.

**Commissario:** Senta, signorina Boll: mi faccia il favore e vada a chiamare la direttrice.

**Infermiera capo:** Anche questo è impossibile. In questo momento la Dottoressa sta accompagnando Einstein al pianoforte. Deve sapere che Einstein si tranquillizza solo se lo accompagna la Dottoressa.

**Commissario:** Ah, sì? E tre mesi fa bisognava che la Dottoressa giocasse a scacchi con Newton perché quello si calmasse! Ma questa volta non ci casco più, cara la mia Infermiera capo. Devo parlare a ogni costo con la direttrice.

**Infermiera capo:** Come crede. Vuol dire che in tal caso le toccherà aspettare.

**Commissario:** E quanto durerà ancora, questa storia col violino?

**Infermiera capo:** Chi lo sa? Un quarto d'ora, oppure un'ora... secondo i casi.

**Commissario:** (*si controlla*) E va bene, allora; aspetterò. (*Urla*) Ho detto che aspetterò, capito? (*entra Newton*)

**Newton:** Permette: Sir Isaac Newton.

**Commissario:** Piacere: Commissario Richard Voss.

**Newton:** Molto lieto. Veramente molto lieto. Sa, ho udito del fracasso, gemiti, rantoli, poi un via vai di gente. Posso chiederle che cosa sta accadendo, se non sono indiscreto?

**Commissario:** L'infermiera Irene Strauss è stata strangolata.

**Newton:** Che? La campionessa nazionale di judo?

**Commissario:** Già, proprio la campionessa.

**Newton:** Che cosa terribile!

**Commissario:** è stato Ernst Heinrich Ernesti.

**Newton:** Ma se sta suonando il violino.

**Commissario:** E' che deve riacquistare la calma.

**Newton:** E probabilmente sarà anche affaticato dalla lotta. E, scusi se chiedo, in che modo?...

**Commissario:** Col filo della lampada.

**Newton:** Ah, col filo della lampada. Già, è una possibilità anche quella. Però, questo Ernesti. Me ne dispiace per lui. Proprio tanto. E mi dispiace anche per la campionessa di judo. Che tipo, però, questo Ernesti. Mi ha dato proprio una scossa. Ma come si fa a fare una cosa simile, ammazzare un'infermiera!

**Commissario:** Eppure anche lei ha strangolato un'infermiera.

**Newton:** Io?

**Commissario:** Sicuro, Dorothea Moser.

**Newton:** La lottatrice?

**Commissario:** Esattamente. Il 12 agosto. Con il cordone della tenda.

**Newton:** Ma è tutta un'altra cosa, signor Commissario! La differenza è che io non sono pazzo.

**Newton:** (beve) Già, l'infermiera Dorothea Moser. Eh, quando ci ripenso...bionda come il grano. Straordinariamente robusta. E flessuosa, malgrado l'opulenza delle sue forme. Mi amava, e io l'amavo. Era un dilemma che si poteva risolvere solo con il cordone della tenda.

**Commissario:** Un dilemma? E che dilemma?

**Newton:** Il mio compito, dopo tutto, è di riflettere sulla gravitazione, non di amare una donna.

**Commissario:** Ah, capisco.

**Newton:** Eh, già, e poi c'era l'enorme differenza d'età...

**Commissario:** Eh, certo; lei ormai deve avere più di duecento anni...

**Newton:** Duecento? E perché mai?

**Commissario:** Be', in quanto Newton...

**Newton:** Ma scusi, Commissario, lei è matto o ci fa soltanto?

**Commissario:** Ma come...

**Newton:** Dunque lei crede veramente che io sia Newton?

**Commissario:** Ma se è lei che ci crede!

**Newton:** Posso confidarle un segreto, signor Commissario?

**Commissario:** Ma certo, dica pure.

**Newton:** Io non sono sir Isaac Newton. Faccio solo finta di esserlo.

**Commissario:** Ah, e perché, se posso chiedere?

**Newton:** Per non confondere Ernesti.

**Commissario:** Mi scusi, ma non ci arrivo proprio.

**Newton:** Al contrario di me, Ernesti è veramente malato, si illude di essere Albert Einstein.

**Commissario:** E che c'entra con lei, questo?

**Newton:** Se Ernesti viene a sapere che in realtà Albert Einstein sono io, scoppia il finimondo.

**Commissario:** Come? Lei vuol dire...

**Newton:** Proprio così. Sono io il famoso fisico e creatore della teoria della relatività. Nato a Ulm il 14 marzo 1879.

**Commissario:** Molto onorato.

**Newton:** Mi chiami pure Albert, senza complimenti.

**Commissario:** E lei può chiamarmi Richard. Si stringono la mano

**Newton:** Vero che la secca di non potermi arrestare?

**Commissario:** Ma io non ho nessuna intenzione di arrestarla, Albert.

**Newton:** Ma solo per il fatto che mi crede pazzo. Arrivederla e stia bene.

**Commissario:** Stia bene, Albert.

**Newton:** Farebbe meglio ad arrestare se stesso, Richard. *(Scompare di nuovo nella stanza n. 3).*

**Commissario:** Be', io adesso fumo, e in malora col regolamento.

*(Tira fuori un sigaro dall'astuccio, l'accende, si mette a fumare, si alza in piedi, gira per il salone con aria ostinata, e finisce col fermarsi a contemplare il quadro sopra il caminetto. Intanto violino e pianoforte hanno smesso di suonare. La porta dei n. 2 si apre e ne esce la Dottoressa Mathilde von Zahnd.)*

**Dottoressa:** Mio padre, il cavaliere August von Zahnd abitava in questa villa, prima che io la trasformassi in sanatorio. Era un grand'uomo, non ha avuto altri figli all'infuori di me, e per me nutriva un odio feroce come del resto odiava tutta l'umanità in genere. Io che cerco di guarire i pazzi evidentemente sono una filantropa inguaribilmente romantica.

**Commissario:** Mi Scusi, Dottoressa, se stavo fumando mentre qui è proibito, ma...

**Dottoressa:** Fumi, fumi pure, signor Commissario, non si preoccupi. Anzi, ho urgente bisogno anch'io di una sigaretta, checché possa dirne l'Infermiera capo. Mi faccia accendere, per favore. *(Il Commissario la fa accendere, lei fuma)* E' una cosa veramente atroce. Povera Irene Strauss! Così giovane e carina. *(Nota la sigaretta)* C'è stato Newton?

**Commissario:** Ho avuto il piacere di fare la sua conoscenza.

**Dottoressa:** E così, ha avuto una conversazione interessante con Newton?

**Commissario:** (si siede sul sofà) Sicuro: ho scoperto qualcosa.

**Dottoressa:** Ah, davvero? 1 miei complimenti.

**Commissario:** Newton, in realtà, crede di essere anche lui Einstein.

**Dottoressa:** Be', è quel che va raccontando a tutti quanti. In realtà, però, si crede veramente Newton.

**Commissario:** *(ci resta male)* Davvero? Ne è proprio sicura?

**Dottoressa:** Son io che decido chi i miei pazienti credono di essere. Dopo tutto li conosco molto meglio di quanto essi conoscano se stessi.

**Commissario:** Sarà. In tal caso però bisogna che ci aiuti, signorina. Le autorità protestano.

**Dottoressa:** E il procuratore di stato?

**Commissario:** E' su tutte le furie

**Dottoressa:** Come se non avessi ben altre preoccupazioni che le sue furie.

**Commissario:** Però, due assassini...

**Dottoressa:** La prego, Commissario.

**Commissario:** Ebbene, due incidenti di questo genere... in tre mesi... Dovrà pure ammettere che le misure di sicurezza nella sua clinica sono insufficienti.

**Dottoressa:** Ma scusi, signor Commissario, come se le immagina lei queste misure di sicurezza?

Dopo tutto dirigo una clinica, e non un penitenziario. Anche lei del resto non può imprigionare gli assassini prima che abbiano ucciso.

**Commissario:** Ma qui non si tratta di assassini. Si tratta di pazzi, e quelli possono uccidere in qualsiasi momento.

**Dottoressa:** Davvero? Anche i sani uccidono, e molto più spesso. E poi, insomma, in che epoca viviamo? Forse che la medicina non ha fatto dei progressi? Non abbiamo forse a nostra disposizione nuovi medicinali, droghe che rendono il più furioso dei pazzi docile come un agnellino? Lei pensa magari che dovremmo di nuovo rinchiudere i pazzi in celle individuali? Come se non fossimo capaci di distinguere tra malati innocui e pericolosi?

**Commissario:** Comunque sia, questa capacità di distinzione è fallita clamorosamente nel caso di Beutler e di Ernesti.

**Dottoressa:** Già, purtroppo; ed è questo che mi preoccupa, non le furie del suo procuratore di stato.  
*Dalla stanza n. 2 esce Einstein col suo violino.*

**Einstein:** Mi sono svegliato.

**Dottoressa:** Ma come, professore.

**Einstein:** Ho suonato bene?

**Dottoressa:** Magnificamente, professore.

**Einstein:** E l'infermiera, Irene Strauss...

**Dottoressa:** Non ci pensi più, professore.

**Einstein:** Allora, torno a dormire.

**Dottoressa:** Ottima idea, professore.

*Einstein rientra nella sua stanza. Il Commissario è balzato in piedi.*

**Commissario:** Era lui, dunque!

**Dottoressa:** Precisamente: Ernst Heinrich Ernesti.

**Commissario:** L'assassino.

**Dottoressa:** La prego, Commissario.

**Commissario:** L'autore del gesto, che si crede Einstein. E da quanto tempo è ricoverato qui dentro?

**Dottoressa:** Da due anni, ormai.

**Commissario:** E Newton?

**Dottoressa:** Newton? Da un anno circa.

**Commissario:** E in che stato?

**Dottoressa:** Ambedue incurabili. Stia a sentire, Voss; Dio sa che non sono una principiante nel mio mestiere, questo a lei è noto, ed è noto anche al procuratore di stato, che ha sempre avuto grande stima per le mie perizie psichiatriche. Piuttosto, dica un po', Commissario, non le ha dato nell'occhio un fatto?

**Commissario:** E cioè?

**Dottoressa:** A proposito di questi due malati. Ci rifletta un po'.

**Commissario:** Ebbene?

**Dottoressa:** Sono tutti e due studiosi di fisica nucleare.

**Commissario:** E con ciò?

**Dottoressa:** Ma proprio lei non è capace di sospetti, Commissario. *Il Commissario riflette.*

**Commissario:** Ma allora, signorina ...

**Dottoressa:** Ebbene?

**Commissario:** Lei crede dunque? ...

**Dottoressa:** Tutti e due lavoravano con materiale radioattivo.

**Commissario:** E lei suppone che ci sia un legame tra questo fatto e il loro gesto?

**Dottoressa:** Mi limito a rilevare una serie di coincidenze, ecco tutto. Tutti e due diventano pazzi, in tutti e due la malattia si aggrava, tutti e due diventano pericolosi, tutti e due strangolano infermiere.

**Commissario:** E lei pensa a una... trasformazione del cervello causata dalla radioattività?

**Dottoressa:** Purtroppo è una possibilità che devo prendere in considerazione.

**Commissario:** *(si guarda in giro)* Dove conduce quella porta?

**Dottoressa:** All'atrio, al salotto verde, e al piano di sopra.

**Commissario:** E quanti pazienti ci sono in tutto, qui dentro?

**Dottoressa:** Tre.

**Commissario:** Come? Solo tre?

**Dottoressa:** Tutti gli altri sono stati trasferiti nell'edificio nuovo subito dopo il primo incidente.

**Commissario:** (*dopo aver riflettuto*) E chi è il terzo paziente?

**Dottoressa:** Anche lui un fisico.

**Commissario:** Una strana coincidenza, non le pare?

**Dottoressa:** No, non mi pare proprio. Sono io che li seleziono. Gli scrittori li metto con gli scrittori, i grandi industriali coi grandi industriali, le milionarie con le milionarie, e i fisici coi fisici.

**Commissario:** E come si chiama quest'altro fisico?

**Dottoressa:** Johann Wilhelm Möbius.

**Commissario:** E ha avuto anche lui a che fare con la radioattività?

**Dottoressa:** No, mai.

**Commissario:** Ma potrebbe anche lui? ...

**Dottoressa:** E' qui da quindici anni, innocuo, e le sue condizioni sono sempre state stazionarie.

**Commissario:** Ciononostante, cara Dottoressa, temo di non poterle evitare la pillola amara. Il procuratore di stato esige categoricamente delle guardie giurate per i fisici della sua clinica.

**Dottoressa:** E va bene. Li avrà.

**Commissario:** (*prende il cappello*) Molto bene: ho piacere che anche lei riesca a vederne la necessità. è ormai la seconda volta che vengo qui, signorina von Zahnd: spero di non doverci capitare un'altra volta. (*Si mette in testa il cappello ed esce a sinistra per la porta a vetri, sulla terrazza, allontanandosi attraverso il parco*). La Dottoressa lo segue con lo sguardo, pensierosa. Da destra entra l'Infermiera capo con in mano un incartamento, si ferma sorpresa, annusa l'aria.

**Infermiera capo:** Scusi, signorina...

**Dottoressa:** Oh, mi dispiace, scusi tanto. (*Spegne la sigaretta nel portacenere*) La salma d'Irene Strauss è stata composta nella cappella?

**Infermiera capo:** Sotto l'organo.

**Dottoressa:** Cara signorina Boll: sono purtroppo costretta a por fine a una delle tradizioni di questa casa di cura. Finora avevo impiegato soltanto delle infermiere, ma da domani il servizio nella villa, verrà svolto esclusivamente, da guardie giurate.

**Infermiera capo:** Signorina von Zahnd, non lascerò che mi si tolgano i tre fisici. Sono i miei casi più interessanti.

**Dottoressa:** è inutile: la mia decisione è irrevocabile.

**Infermiera capo:** Sono proprio curiosa dove andrà a trovarle, queste guardie, con la scarsità di personale che c'è al giorno d'oggi.

**Dottoressa:** Di questo non si preoccupi; lasci che ci pensi io. E' venuta la moglie di Möbius?

**Infermiera capo:** Sta aspettando nel salotto verde.

**Dottoressa:** Faccia entrare.

**Infermiera capo:** Ma...

**Dottoressa:** Per favore, signorina Boll, la prego.

**Infermiera capo:** (*L'infermiera si avvicina all'entrata*) Prego entrate...

**Dottoressa:** (*entrano la Signora Rose e il Missionario Rose.*) Mia cara signora Möbius.

**Signora Rose:** Rose, signora Dottoressa, Rose. Devo darle una crudele sorpresa, ma mi sono sposata tre settimane or sono col Missionario Rose. Forse è stata una cosa un po' affrettata; ci siamo conosciuti a un congresso, in settembre. (*Arrossisce e indica un po' impacciata il suo nuovo marito*) Oskar era vedovo.

**Dottoressa:** (*le stringe la mano*) Le mie congratulazioni, Signora Rose, congratulazioni vivissime. E anche a lei auguro ogni felicità, signor Missionario. (*Gli fa un cenno di saluto*).

**Signora Rose:** Allora... lei può comprendere il nostro gesto?

**Dottoressa:** Ma certo Signora Rose, naturalmente posso capirla. La vita non può rinunciare a fiorire.

**Missionario:** Che calma regna qui, che serenità! Una vera pace del Signore è in questa casa, proprio

secondo il detto del Salmista: «poiché il Signore ascolta i poveri e non dispregia i suoi prigionieri»  
**Signora Rose:** Sa, Oskar è un buon predicatore (*Arrossisce*)  
**Signora Dottoressa:** c'è un motivo ben preciso per cui sono qui. Oskar ha accettato di dirigere una missione sulle Marianne.

**Missionario:** Nell'Oceano Pacifico.

**Signora Rose:** E io trovo giusto e necessario che prima di partire mio marito abbia almeno notizie dei suoi figli, per l'ultima volta.

**Dottoressa:** Ma certo. Trovo il suo desiderio perfettamente comprensibile e do ben volentieri il benessere.

**Signora Rose:** E come sta, il mio povero caro Johann?

**Dottoressa:** Il nostro Möbius, Signora Rose, non fa né progressi né regressi. Si è completamente rinchiuso in un mondo tutto suo, isolato dalla realtà esteriore.

**Signora Rose:** E continua sempre a sostenere che gli appare il re Salomone?

**Dottoressa:** Sempre, Signora Rose. Che gli appare il re Salomone.

**Missionario:** Una triste e deprecabile aberrazione, purtroppo.

**Dottoressa:** Son sorpresa di udire un giudizio così netto proprio dalla sua bocca, signor Missionario. Nella sua qualità di teologo, lei deve pur sempre tenere conto della possibilità che si verifichi un miracolo.

**Missionario:** Oh, indubbiamente... ma non in un alienato mentale.

**Signora Rose:** Lo sa lui che mi sono... voglio dire, lo sa del divorzio?

**Dottoressa:** Ne è stato informato.

**Signora Rose:** E ha capito?

**Dottoressa:** Non si interessa quasi più del mondo esterno.

**Signora Rose:** Tutta la mia vita non ho fatto altro che lavorare per i miei cari. (*Tutti sono commossi.*)

**Dottoressa:** Lei è veramente una donna coraggiosa, Signora Rose.

**Missionario:** E in particolare una buona madre.

**Signora Rose:** Signora Dottoressa, finora io ho potuto pagare a Johann il soggiorno nella clinica che lei dirige. Ora però i miei mezzi sono esauriti, non riesco più a mettere insieme la somma necessaria per la retta.

**Dottoressa:** Ma naturalmente, è comprensibile, Signora Rose.

**Signora Rose:** Ho paura che lei adesso crederà che ho sposato Oskar soltanto per non dover più provvedere a Johann Wilhelm, ma non è vero, signora Dottoressa. Anzi, tutto è più difficile, perché Oskar ha già sei figli di suo.

**Dottoressa:** Sei?

**Missionario:** Sei.

**Signora Rose:** Sei. Oskar infatti è un padre appassionato. Ma intanto adesso abbiamo nove bocche da nutrire, e lo stipendio di Oskar è assai modesto. (*Piange.*)

**Dottoressa:** Ma per carità, Signora Rose, la prego, si calmi, non è il caso di piangere.

**Signora Rose:** E che ho un rimorso terribile d'abbandonare così il mio povero caro Johann.

**Dottoressa:** Ma no, Signora Rose! Non c'è bisogno che si preoccupi.

**Signora Rose:** Il mio povero caro Johann Wilhelm dovrà venire ricoverato in una clinica di stato.

**Dottoressa:** Ma perché mai, Signora Rose? Non ce n'è alcun bisogno. Il caro Möbius resterà qui nella villa, gliene do la mia parola d'onore. Ormai vi si è abituato, e ha trovato dei colleghi tanto simpatici. Sarei un mostro a mandarlo via.

**Signora Rose:** Lei è tanto buona con me, signora Dottoressa.

**Dottoressa:** E adesso vogliamo andare a chiamare il nostro Möbius.

(*Va verso il fondo e apre la porta n. 1. La Signora Rose si alza in piedi tutta emozionata.*) Ci sono delle visite per lei, Möbius. Lasci stare le sue contempezioni solitarie di fisico, e venga in salotto.  
*Dalla stanza n.1 esce Möbius.*

**Signora Rose:** Johann! *Möbius tace.*

**Dottoressa:** Möbius, voglio sperare che sia in grado di riconoscere la propria moglie.

**Möbius:** (*guarda fisso la Signora Rose*) Lina?

**Dottoressa:** Vede che comincia a tornarle in mente, Möbius. Sicuro, è proprio la sua Lina.

**Möbius:** Buongiorno, Lina.

**Signora Rose:** Johann! Mio povero, caro Johann!

**Dottoressa:** Ecco, anche questa è fatta. Signora Rose, e lei, signor Missionario, se vorranno ancora parlarci dopo mi troveranno a loro disposizione di là, nel nuovo edificio. *(Esce dalla porta a vetri a sinistra).*

**Signora Rose:** Questi sono i tuoi ragazzi, Johann. *(gli porge delle foto)*

**Möbius:** *(sorpreso)* Tre?

**Signora Rose:** Ma certo, Johann caro, certo che sono tre. *(gli mostra le foto una ad una)*  
E questo è il più giovane: si chiama Jürg- Lukas, e ha quattordici anni. E' quello dei tre che ti somiglia di più. Vuole fare il fisico.

**Möbius:** *(guarda spaventato jürg-Lukas)* Fisico, hai detto?

**Signora Rose:** Sicuro.

**Möbius:** Non puoi permettere questo, Lina. E' escluso, assolutamente. Io... io te lo proibisco.

**Signora Rose:** *(interdetta)* Ma anche tu hai fatto il fisico, Johann.

**Möbius:** *(scuote la testa)* E vedi dove mi ha portato? Tutti mi credono pazzo. Tutti lo credono! Anche tu, anche i ragazzi. Ed è perché mi appare il re Salomone. *Tutti tacciono imbarazzati. La Signora Rose gli presenta il Missionario.*

**Signora Rose:** Ti presento mio marito, Oskar Rose, che fa il Missionario.

**Möbius:** Tuo marito? Ma sono io tuo marito!

**Signora Rose:** *(arrossisce)* Ora non più, Johann caro, adesso siamo divorziati.

**Möbius:** Divorziati?

**Signora Rose:** La Dottoressa von Zahnd te l'avrà comunicato certamente. E allora ho sposato Oskar. Lui ha sei figli. Era parroco a Friburgo, adesso ha accettato un posto di Missionario sulle Marianne.

**Möbius:** Sulle Marianne?

**Missionario:** Nell'Oceano Pacifico.

**Signora Rose:** Ci imbarchiamo dopodomani a Brema.

**Möbius:** Ah, davvero. *(Guarda fisso il Missionario).* Tutti sono imbarazzati.

**Signora Rose:** E sí, è così.

**Möbius:** *(saluta con un cenno il Missionario)* Sono ben lieto di conoscere il nuovo padre dei miei ragazzi, signor Missionario.

**Missionario:** Ho donato loro il mio cuore, signor Möbius, a tutti e tre. Dio ci aiuterà, secondo il detto del Salmista: « Il Signore è il mio pastore, non soffrirò bisogno ».

**Infermiera capo:** Signor Möbius! Ma signor Möbius, che sta facendo?

**Möbius:** E adesso andatevene pure alle Marianne!

**Signora Rose:** Ma, caro Johann Wilhelm...

**Möbius:** Levatevi di torno! E al più presto! Via, alle Marianne! *(Si alza in piedi minaccioso).*

**Infermiera capo:** Venga, Signora Rose; e lei, signor Missionario. Bisogna che si calmi, ecco tutto.

**Möbius:** Fuori tutti! Fuori, vi dico!

**Infermiera capo:** Non è che un leggero attacco. Solo un leggero attacco, niente altro.

**Möbius:** Via! Sgombrate! Fuori! Per sempre! Andatevene nell'Oceano Pacifico!

**Signora Rose:** Addio, Johann Wilhelm, addio!

*(L'Infermiera capo conduce fuori la famiglia Rose)*

**Infermiera capo:** Siamo soli, ormai. La sua famiglia non può più sentirla.

**Möbius:** *(guarda sorpreso l'infermiera, e sembra riprendersi finalmente)* Ah, già, sicuro. *(L'infermiera tace. Egli è un po' imbarazzato)* Sono stato forse un po' violento?

**Infermiera capo:** Lei fingeva.

**Möbius:** Se n'è accorta?

**Infermiera capo:** Dopo tutto sono due anni che l'ho in cura.

**Möbius:** E va bene. Lo ammetto. Ho recitato la parte del pazzo per poter dire addio a mia moglie e ai miei figli. Addio per sempre.

**Infermiera capo:** In una maniera così atroce?

**Möbius:** Così umana, vorrà dire. La mia famiglia potrà dimenticarmi senza alcun rimorso. Dopo questa scenata non vorranno tornare a trovarmi. L'esser pazzi è un lusso che costa caro.

**Infermiera capo:** Signor Möbius ...

**Möbius:** (*si ferma*) Che vuole, signorina Marta?

**Infermiera capo:** Devo parlarle.

**Möbius:** Mi dica.

**Infermiera capo:** E' una cosa che riguarda noi due.

**Möbius:** Sdiamoci allora, signorina.

(*Si siedono*)

**Infermiera capo:** Anche noi dobbiamo dirci addio. E anche noi per sempre.

**Möbius:** (*spaventato*) Ma come? Lei mi lascia!

**Infermiera capo:** E' un ordine. Mi trasferiscono all'edificio principale. Da domani delle guardie prenderanno servizio qui nella villa. Alle infermiere sarà vietato entrarvi.

**Möbius:** Signorina Marta: io sono una persona goffa, maldestra. Voglio però che lei sappia che per me tutto è cambiato da che l'ho conosciuta.

**Infermiera capo:** Signor Möbius, ... io non credo che lei sia pazzo.

**Möbius:** (*ride e si rimette a sedere*) Neanche io ci credo, a dire il vero. Eppure la mia disgrazia è che mi appare re Salomone, e nel mondo della scienza niente è più inaccettabile di un miracolo.

**Infermiera capo:** Signor Möbius, io ci credo, a questo miracolo.

**Möbius:** (*la guarda sbalordito*) Lei ci crede? Che mi appare Salomone?

**Infermiera capo:** Proprio così. Ci credo. E se lei adesso mi racconta che le appare anche re Davide, io ci crederò lo stesso. E' che so che lei non è malato. Lo sento, dentro di me. (*Silenzio. Poi Möbius balza in piedi.*)

**Möbius:** Non voglio vederla mai più.

**Infermiera capo:** Ma io l'amo.

**Möbius** (*guarda l'infermiera, incerto, poi si mette di nuovo a sedere. Silenzio.*) Lei si sta precipitando nella catastrofe.

**Infermiera capo:** Non ho paura.

**Möbius:** Signorina Marta, lei mi ha confessato il suo amore e la fiducia che ripone in me. Devo confessare a mia volta la verità. Anch'io l'amo. (*Lei lo guarda con occhi sbarrati*). L'amo più della mia vita. E proprio per questo lei è in pericolo, proprio perché ci amiamo. (*Dalla stanza n. 2 esce Einstein fumando la pipa.*)

**Einstein:** Mi sono svegliato di nuovo.

**Infermiera capo:** Davvero, professore.

**Einstein:** E a un tratto mi sono ricordato.

**Infermiera capo:** Ma via, professore.

**Einstein:** Ho strangolato Irene Strauss.

**Infermiera capo:** Non ci pensi più, professore.

**Einstein:** (*guardandosi le mani*) Chissà se sarò ancora capace di suonare il violino.

**Möbius:** Ma lei ha già ripreso a suonare.

**Einstein:** Il bello è che non mi piace affatto suonare, e neanche fumare la pipa. Ha un gusto atroce.

**Möbius:** E smetta, allora.

**Einstein:** Non posso: sono Albert Einstein, dopo tutto (*Guarda i due, attentamente*) Sbaglio, o vi amate?

**Infermiera capo:** Ci amiamo.

**Einstein:** Anche Irene Strauss ed io ci amavamo. Avrebbe fatto qualsiasi cosa al mondo per me, la buona Irene. L'ho avvisata - le ho urlato in faccia - l'ho trattata come un cane - l'ho supplicata di fuggire. Tutto fu inutile. E' rimasta qui. Voleva andare a vivere in campagna con me. E voleva sposarmi, per giunta. Aveva addirittura ottenuto il permesso dalla Dottoressa von Zahnd. E allora l'ho strangolata. Povera Irene Strauss. Niente al mondo è più assurdo della cieca follia con cui le donne corrono al sacrificio.

**Infermiera capo:** *(va verso di lui)* Vada a stendersi, professore.

**Einstein:** Mi chiami pure Albert.

**Infermiera capo:** Sia ragionevole, Albert.

**Einstein:** Sia ragionevole lei, Marta. Ubbidisca all'uomo che ama, e fugga di qui. Altrimenti è la fine, per lei. *(torna in camera)*

**Infermiera capo:** Poveretto, come vaneggia.

**Möbius:** Venga qui, Marta. *(La conduce a una sedia, le si siede di fronte, le prende le mani)* Stia bene a sentirmi. Agli occhi del mondo lei ama un malato di mente. Abbandoni la clinica e mi dimentichi. E' meglio così... per tutti e due.

**Infermiera capo:** Ma lei... mi desidera?

**Möbius:** Perché mi dice cose simili?

**Infermiera capo:** Voglio venire a letto con lei, voglio avere dei figli da lei! Lo so che parlo come una svergognata. Ma perché non mi guarda in faccia? Non le piaccio proprio per niente?. Ora voglio sacrificarmi per uno solo, e non sempre per tutti quanti! Voglio esser lí per l'uomo che amo. Per lei. Farò tutto quello che vorrà lei, lavorerò per lei giorno e notte, solo non deve mandarmi via! Anch'io non ho più nessuno al mondo, all'infuori di lei! Anch'io sono sola! Non mi ama proprio per niente, allora?!

**Möbius:** Ma io l'amo, invece, Marta. Io l'amo, per dio!

**Infermiera capo:** Senta, Johan: ho parlato con la Dottoressa von Zahnd. Mi ha confermato che lei è libero. Possiamo sposarci.

**Möbius:** Mio Dio!

**Infermiera capo:** Ho anche ottenuto il posto di infermiera comunale a Blumenstein. Ho messo da parte del denaro. Non c'è nessun motivo di preoccuparci. L'unica cosa che conta è che ci amiamo veramente. *(Möbius si è alzato in piedi. La stanza s'immerge lentamente nella penombra).* Non è magnifico tutto ciò?

**Möbius:** Ma certo.

**Infermiera capo:** Non mi sembra molto felice.

**Möbius:** E' che sono sorpreso.

**Infermiera capo:** Bisogna che facciamo i bagagli, adesso, alle otto e venti parte il treno. Ed è già buio.

**Möbius:** Fa notte presto, ormai.

**Infermiera capo:** Aspetta che accendo la luce.

**Möbius:** Non ancora. Vieni qui da me.

**Infermiera capo:** Hai gli occhi pieni di lacrime.

**Möbius:** Anche tu.

**Infermiera capo:** sono di gioia, caro.

*(Marta Boll viene uccisa)*

**Newton:** Che è successo?

BUIO

**Möbius:** Ho strangolato l'infermiera Marta Boll.

## ATTO SECONDO

**Dottoressa:** Prende un avana?

**Commissario:** No grazie

**Dottoressa:** Una sambuca, forse?

**Commissario:** Più tardi, magari. *(Silenzio)*. come si chiamava l'infermiera?

**Dottoressa:** Marta Boll.

**Commissario:** Età?

**Dottoressa:** trent'anni. Da Blumenstein.

**Commissario:** Congiunti?

**Dottoressa:** Nessuno.

**Commissario:** Anche lei strangolata....

**Dottoressa:** E allora, l'assassino...

**Commissario:** Ma che dice mai, signorina.

**Dottoressa:** Voglio dire, l'autore del gesto, vuole vederlo?

**Commissario:** Non ci penso neppure.

**Dottoressa:** Ma...

**Commissario:** Senta, signorina von Zahnd. lo faccio il mio dovere. Stendo il protocollo, prendo in visione il cadavere, lo faccio fotografare e ne faccio fare una perizia dal medico legale, ma a prendere in visione Möbius non ci tengo proprio. Quello lo lascio a lei, insieme a tutti gli altri fisici radioattivi.

**Dottoressa:** E il procuratore di stato?

**Commissario:** Non ha più neanche la forza di andare in bestia.

**Dottoressa:** *(si asciugala fronte)* Fa caldo qui dentro.

**Commissario:** Non fa caldo per niente.

**Dottoressa:** Questo terzo assassinio...

**Commissario:** La prego, signorina!

**Dottoressa:** Questo terzo incidente proprio non mi ci voleva. Posso senz'altro chiuder bottega. Marta Boll era la mia migliore infermiera. Lei capiva i malati, riusciva a seguire i loro umori. L'amavo come se fosse una sorella. Ma il peggio non è neanche tanto la sua morte. E' che la mia reputazione nel campo medico è irreparabilmente distrutta.

**Commissario:** Beh, non si preoccupi, vedrà che le ricrescerà.

*Da destra entra una guardia giurata,*

**Guardia Giurata:** La cena dei nostri cari malati, signorina.

**Commissario:** E che gli date, ai nostri cari malati?

**Guardia Giurata:** Agnolotti in brodo, poulet à la broche, bistecca alla Bismarck.

**Commissario:** Beati loro!

**Guardia Giurata:** Vitto di prima classe.

**Commissario:** Alla faccia!

**Dottoressa:** Grazie, vada pure, Ilka. I pazienti verranno e si serviranno da sé.

**Guardia Giurata:** *(Saluta con un cenno)* Signorina, signor commissario *(esce)*.

**Commissario:** Sono un po' invidioso, perbacco! Se l'avessimo nella polizia...

*(Nella stanza n.2 si sente suonare Einstein)*.

**Commissario:** Ah! Ecco Einstein che suona di nuovo il violino.

**Dottoressa:** E' Bach, il suo preferito

*(entra Möbius)*

**Dottoressa:** Möbius! Come ha potuto fare una cosa simile? Mi ha ucciso la migliore delle mie infermiere, la più dolce delle mie infermiere!

**Möbius:** Ne son tanto spiacente, signorina von Zahnd.

**Dottoressa:** Ah, spiacente!

**Möbius:** Me l'ha ordinato re Salomone.

**Dottoressa:** Il re Salomone! *(Si rimette a sedere pesantemente, impallidendo)* Mi scusi, Voss. sa, i nervi.

**Commissario:** Ma le pare, signorina.

**Dottoressa:** Una clinica come questa è una cosa sfibrante.

**Commissario:** Non ne dubito.

**Dottoressa:** Allora, vi lascio. *(Si alza in piedi)* Signor commissario, esprima al procuratore di stato la mia profonda desolazione per quanto è avvenuto nel mio sanatorio e gli assicuri che d'ora in poi tutto sarà in ordine. buonasera, signori.

**Commissario:** *(si accosta al tavolino del sofà)* Beh, ripensandoci, ho bisogno di un avana, dopo tutto. Me lo sono proprio meritato! *(Prende dalla scatola un sigaro gigantesco e lo ammira)* Formidabile! *(Lo morde e lo accende)* Caro Möbius, qui sul tavolo c'è la sambuca di Sir Isaac Newton.

**Möbius:** Sì, signor commissario. *(Va a prendere la bottiglia e il bicchiere, mentre il commissario fuma voluttuosamente)* Posso versare?

**Commissario:** Versi, versi pure. *(Prende il bicchiere e lo vuota).*

**Möbius:** Un altro?

**Commissario:** Un altro

**Möbius:** *(versa di nuovo)* Signor commissario, devo pregarla di arrestarmi.

**Commissario:** E perché mai, mio caro Möbius?

**Möbius:** Ma, perché ho ucciso Marta Boll...

**Commissario:** A quanto lei stesso ha confessato, lei ha agito su ordine del re Salomone. Fintanto che non posso arrestare lui, lei resta in libertà.

**Möbius:** Però...

**Commissario:** Non ci sono però. Versi un'altra volta.

**Möbius:** Ecco, signor commissario.

**Commissario:** Vede, Möbius, ogni anno arresto alcuni assassini. Mica tanti. Saranno sì e no una mezza dozzina. Alcuni li arresto con piacere, altri mi fanno compassione, ma devo arrestarli lo stesso. La legge è la legge. Ed ecco che mi capita lei coi suoi due colleghi. All'inizio, devo ammetterlo, mi sono seccato di non poter intervenire, ma adesso, vuol saperlo? Adesso tutt'a un tratto ci godo. Ho trovato tre assassini che posso fare a meno di arrestare, senza dover provare dei rimorsi. È una sensazione grandiosa. Avevo proprio bisogno di ferie, per questo la ringrazio. Addio e mi stia bene. Mi saluti tanto Einstein e Newton ... e presenti i miei omaggi a re Salomone. *(Esce). Möbius, rimasto solo, si siede sul sofà, premendosi i pugni sulle tempie. Dalla stanza n. 3 esce Newton.*

**Newton:** Che cosa c'è? *(Möbius tace. Newton scoperchia la zuppiera)* Agnolotti in brodo. Però... *(Scoperchia le altre portate sul carrello)* Poulet à la broche, bistecca alla Bismarck. Strano, veramente strano. Di solito mangiamo leggero la sera. *(Si scodella una porzione di minestra)* Non ha fame? *(Möbius tace).* Eh, capisco. Anche a me era passato l'appetito, dopo la mia infermiera *(Si siede e comincia a mangiare la minestra. Möbius si alza e la per andare nella sua stanza).* Resti qui.

**Möbius:** Che vuole, Sir Isaac?

**Newton:** Devo parlarle, Möbius.

**Möbius:** *(si ferma)* Ebbene?

**Newton:** Caro Möbius, noi adesso non abbiamo più delle infermiere che ci curano, bensì delle guardie che ci sorvegliano. Sono costretto a passare all'azione questa notte stessa.

**Möbius:** Questo è affar suo.

**Newton:** Non soltanto mio. Devo farle una confessione, Möbius: io non sono pazzo.

**Möbius:** Ma certo che no, Sir Isaac.

**Newton:** Io non sono Sir Isaac Newton.

**Möbius:** Già, lo so. Albert Einstein, allora.

**Newton:** Fesserie. E neanche Herbert Beutler, come credono qui. Il mio vero nome è Kilton, caro

mio.

**Möbius:** *(lo guarda spaventato)* Alec Jasper Kilton?

**Newton:** Precisamente.

**Möbius:** Il famoso creatore della teoria dell'equivalenza?

**Newton:** Proprio lui.

**Möbius:** *(si accosta al tavolo)* Lei si è intrufolato qui di nascosto?

**Newton:** Fingendomi pazzo.

**Möbius:** Perché?

**Newton:** Per spiarla, naturalmente. Dorothea mi aveva scoperto e beh come lei sa è stato un incidente profondamente doloroso.

*Dalla stanza n. 2 si sente suonare Einstein.*

**Möbius:** Ecco di nuovo Einstein col suo violino.

**Newton:** La gavotta di Bach.

**Newton:** Non divaghiamo, signor Möbius, ho per lei una sconfinata ammirazione, e mi dispiacerebbe dover ricorrere alla forza.

**Möbius:** Perché mi vuole?

**Newton:** Si dà il caso che la considerino il fisico più geniale del nostro tempo.

**Möbius:** Io son solo assai malato di nervi, Kilton, e niente più.

**Newton:** Il nostro servizio segreto la pensa altrimenti. Avevo letto per caso la sua tesi di laurea sui principi di una nuova fisica. È stata come una folgorazione: avevo dinanzi a me il testo più geniale della fisica moderna. Ho cominciato a raccogliere informazioni sull'autore, ma non ho concluso granché. Allora ne ho informato il nostro servizio segreto, e quello ha concluso qualcosa di più.

**Einstein:** *(è entrato dalla stanza n. 2 col violino sotto il braccio e l'archetto in mano, senza che gli altri se ne accorgano)* Lei non è stato il solo a leggere quella tesi di laurea, Kilton. Dovete sapere che neanch'io sono pazzo. Permettete che mi presenti. Anch'io sono un fisico e membro di un servizio segreto. Il mio nome è Joseph Eisler.

**Möbius:** Lo scopritore dell'effetto Eisler?

**Einstein:** Precisamente.

**Newton:** Scomparso dal 1950.

**Einstein:** Volontariamente.

**Newton:** *(impugna a un tratto un revolver)* Le dispiace, caro Eisler, di mettersi a faccia al muro?

**Einstein:** Perché no? Se ci tiene... *(si mette faccia al muro, estrae la pistola dalla tasca e si volta per puntarla contro Newton)* Mio caro Kilton, stia a sentire. Poiché immagino che siamo tutti e due abili nell'uso delle armi, non è meglio se evitiamo di fare sciocchezze? Perché non le mettiamo via?

**Newton:** D'accordo.

**Einstein:** Che ne dice di rimetterle in tasca?

**Newton:** Va bene.

*Ambedue mettono i loro revolver in tasca.*

**Einstein:** Mi ha mandato all'aria tutti i piani, Kilton. Di lei credevo proprio che fosse pazzo sul serio.

**Newton:** Se può consolarla, anch'io ero convinto che lei fosse pazzo.

**Einstein:** Del resto, diverse cose mi sono andate di traverso. Per esempio la faccenda con Irene Strauss. Lei sospettava qualcosa e io dovevo rimanere in incognito. Per questo si è firmata la condanna a morte. E' stato per me un incidente profondamente doloroso. Beviamo qualcosa?

**Newton:** Mettiamoci a sedere. *(Si siede a sinistra del tavolo, Einstein a destra).*

**Möbius:** Suppongo, Eisler, che anche lei voglia costringermi...

**Einstein:** Ma che parole usa, Möbius

**Möbius:** ... voglia convincermi a recarmi nel suo Paese.

**Einstein:** Anche noi la consideriamo il più grande tra i fisici. Ma adesso intendo godermi questa sambuca e poi la cena. Proprio uno scenario da condannato a morte. *(Si serve della sambuca)* Lei continua a non aver appetito, Möbius?

**Möbius:** Al contrario. Mi è tornato tutt'a un tratto, ora che voi altri conoscete il mio segreto.

**Newton:** Gradisce, Möbius? *(gli mostra la sambuca)*

**Möbius:** Versi pure.

*Bevono. Da destra viene la Guardia Giurata .*

**Guardia Giurata:** Paziente Beutler!

**Newton:** Presente.

**Guardia Giurata:** Paziente Ernesti!

**Einstein:** Presente.

**Guardia Giurata:** Paziente Möbius!

**Möbius:** Presente.

**Guardia Giurata:** Su invito delle autorità si è reso necessario prendere alcune misure di sicurezza. *(cala una griglia da sopra la finestra. La stanza ha a un tratto l'aspetto di una prigione)*. Lor signori desiderano ancora qualcosa per la notte? Paziente Beutler?

**Newton:** No.

**Guardia Giurata:** Paziente Ernesti?

**Einstein:** No.

**Guardia Giurata:** Paziente Möbius?

**Möbius:** No.

**Guardia Giurata:** Allora, signori miei, vi saluto e vi auguro una buona notte. *(Esce)*.

**Einstein:** Maledetto.

**Newton:** il parco è pieno di guardie giurate, è da un pezzo che li osservo dalla finestra.

**Einstein:** *(si alza ed esamina la griglia)* robusta, e munita di una serratura speciale.

**Newton:** *(Va alla porta )* è chiusa a chiave! *(Si mette di nuovo a sedere)*.

**Einstein:** *(si mette a sedere anche lui)* Siamo prigionieri.

**Newton:** Beh, era logico. Con la storia delle nostre infermiere...

**Einstein:** Ormai non riusciremo a uscire dal manicomio senza un'azione combinata.

**Möbius:** lo per me non ho alcuna intenzione di fuggire.

**Einstein:** Ma come, Möbius...

**Möbius:** Non vedo assolutamente perché dovrei farlo. Io sono soddisfatto del mio destino.

*Silenzio.*

**Newton:** Ma io non ne sono soddisfatto, e questo è un elemento determinante, non le pare? Con tutto il rispetto per i suoi sentimenti personali, non deve dimenticare che lei è un genio, quindi è un bene pubblico. Lei è riuscito a penetrare in nuovi settori della fisica. Lei ha il dovere di aprire la porta anche a noi, che non siamo geni. Venga con me, e in un anno la mettiamo in frac, la spediamo a Stoccolma, e lei si prende il Premio Nobel.

**Möbius:** Il suo servizio segreto mi ha molto a cuore, eh?

**Newton:** Beh, si vocifera che lei abbia scoperto la teoria di campo unitaria, Möbius. La formula universale.

**Einstein:** Ovviamente questo interessa anche il mio servizio segreto.

**Möbius:** Posso tranquillizzare entrambi. La teoria di campo unitaria è stata raggiunta.

**Newton:** *(si asciuga la faccia con un fazzoletto)* Santo dio! La formula universale.

**Einstein:** E' pazzesco. Da anni migliaia di fisici con enormi laboratori di stato cercano di far progredire la fisica, senza riuscire a niente! E lei lo sbriga così, en passant, a tavolino, in un manicomio.

**Möbius:** Se le mie ricerche finissero nelle mani degli uomini, verrebbero prodotte energie superiori a ogni fantasia umana. Per questo non me ne andrò da qui.

**Einstein:** Sarà difficile impedire che finiscano nelle mani degli uomini.

**Newton:** La questione è solo sapere chi ci arriva prima.

**Einstein:** *(si alza solennemente)* prendiamo le nostre pistole.

**Newton:** *(si alza in piedi anche lui)* E sia.

**Einstein:** Mi dispiace che la faccenda debba concludersi così, ma ormai non ci resta che

sparare. Anche su Möbius, se necessario. Può darsi che sia l'uomo più prezioso del mondo, ma i suoi manoscritti sono più preziosi di lui.

**Möbius:** I miei manoscritti? Ma se li ho bruciati! *Silenzio di tomba.*

**Einstein:** Bruciati?

**Möbius:** (*imbarazzato*) Sicuro. Poco fa, prima che tornasse la polizia, per prudenza.

**Einstein:** (*scoppia a ridere amaramente*) Bruciati!

**Newton:** (*urla furibondo*) Quindici anni di lavoro!

**Einstein:** Ma è pazzo?!

**Newton:** Ufficialmente pazzi lo siamo tutti. (*Intascano le armi e si siedono sul sofà, disfatti.*)

**Einstein:** E così siamo definitivamente alla sua mercè, Möbius.

**Möbius:** Sentite: noi tre siamo dei fisici. Ragioniamo. Non possiamo dare al mondo le mie scoperte. Accadrebbero cose terribili. Dobbiamo rimanere qui! Potremo pensare in santa pace. Non avete una coscienza?

**Einstein:** Rimanere qui?

**Möbius:** Solo nel manicomio siamo ancora liberi! Solo nel manicomio possiamo nascondere le formule dalla pazzia degli uomini.

**Newton:** Non c'è proprio nessun'altra soluzione?

**Möbius:** Nessuna. *Silenzio.*

**Einstein:** Möbius. Io ce l'ho, una coscienza. Resterò qui dentro. *Silenzio.*

**Newton:** Anch'io resterò. Per sempre. *Silenzio.*

**Möbius:** Vi ringrazio. In nome di quella minuscola probabilità che l'umanità ha ancora di salvarsi. (*Leva il bicchiere*) Alle nostre infermiere! *Tutti e tre si alzano in piedi solennemente.*

**Newton:** Alla memoria di Dorothea Moser. Mia cara, ho dovuto sacrificarti! Ti ho dato la morte in cambio del tuo amore! Ora voglio mostrarmi degno di te.

**Einstein:** Alla memoria di Irene Strauss. Irene, darò una ragione alla tua morte.

**Möbius:** Alla memoria di Marta Boll. Marta! Ho dovuto sacrificarti. Il tuo amore benedica il patto d'amicizia che noi tre fisici abbiamo stretto nel tuo nome. (*Brindano, bevono e posano i bicchieri.*) (*I tre si fanno un cenno di saluto, e ognuno va nella sua stanza. Il salotto resta vuoto. Da destra entra la guardia giurata che sparecchia. Poi entra da destra la dottoressa Von Zahnd, sempre in camice bianco e stetoscopio, e si guarda in giro.*)

**Guardia Giurata:** Comanda, signorina?

**Dottoressa:** Vada a prendere Möbius, Ilka.

**Guardia Giurata:** Bene, signorina. (*Va alla stanza n.1. apre la porta*) Möbius, fuori!

**Möbius:** (*ne esce, stralunato*) Che notte splendida e luminosa. Il re Salomone la ammira dal suo tempio celeste.

**Dottoressa:** Möbius, per disposizione del procuratore di stato, le posso parlare solo in presenza di un guardiano.

**Möbius:** Capisco, signorina.

**Dottoressa:** Però quel che ho da dirle riguarda anche i suoi colleghi. Ilka, fate uscire gli altri due.

**Guardia Giurata:** Fuori! *Ne escono Newton e Einstein, anch'essi stralunati.*

**Newton:** che notte misteriosa e sublime. Giove e Saturno rispondono e mi rivelano le leggi dell'universo.

**Einstein:** Che notte felice e buona. Vorrei suonare il mio violino, e non cessare mai più.

**Dottoressa:** Devo parlarvi, Joseph Eisler e Alec Jasper Kilton. *I due la guardano sbalorditi.*

**Newton:** L'ha scoperto? *I due cercano di estrarre i revolver*

**Guardia Giurata:** (*estrae il revolver*) Le mani dietro la nuca, voi tre! *I fisici obbediscono e vengono disarmati*

**Dottoressa:** Il vostro colloquio è stato registrato. Era già un pezzo che nuttivo dei sospetti sul vostro conto. La villa è circondata dalle guardie. Ogni tentativo di fuga sarebbe inutile. A voi soli, adesso, voglio rivelare il mio segreto. (*Silenzio. Poi, solennemente*) Anche a me è apparso il re Salomone.

*I tre la guardano stupefatti.*

**Möbius:** Salomone?

**Dottoressa:** Per tutti questi anni. La prima volta fu nel mio studio. Era una sera d'estate. Fuori splendeva ancora il sole, quando a un tratto ecco che mi apparve il re sacro. Si librava nell'aria come un angelo.

**Einstein:** Ma è impazzita!

**Dottoressa:** Salomone era risorto dai morti e stava rivelando la sua saggezza a Möbius, perché regnasse sulla terra in suo nome.

**Einstein:** Va messa in manicomio! Deve essere ricoverata

**Dottoressa:** Ma Möbius ha tradito il re Salomone. Aveva paura, e non rivelò ciò che aveva appreso. Per questo Salomone l'ha ripudiato. Ed ecco che il re sacro venne da me, la sua ancella, per imporre il suo immenso dominio nel mondo.

**Einstein:** (*insistentemente*) Lei è pazza! Ha capito? Lei è pazza!

**Dottoressa:** Ed io ho obbedito al suo comando. Ero dottoressa e Möbius era il mio paziente. Potevo fare con lui quel che volevo. Per anni ho continuato ad addormentarlo, e a fotocopiare gli appunti del re sacro, dalla prima all'ultima pagina!

**Newton:** A lei ha dato di volta il cervello! (*Piano*) A tutti noi ha dato di volta il cervello.

**Dottoressa:** Ho fatto il mio dovere in silenzio. Ho fondato imprese gigantesche e non ho mai fallito, grazie alle sue formule, Möbius. E adesso sarò io a sfruttare il sistema di tutte le invenzioni possibili, quello che le ha dettato il re Salomone, quello che lei ha inventato per me, Johann Wilhelmin Möbius.

**Möbius:** (*con insistenza*) Signorina Mathilde von Zahnd, lei è malata. Salomone non esiste e non mi è mai apparso.

**Dottoressa:** Lei mente.

**Möbius:** L'ho inventato soltanto per mantenere il segreto sulle mie scoperte.

**Dottoressa:** Lei lo rinnega.

**Möbius:** Ma provi a ragionare un poco. Cerchi di capire che lei è pazza.

**Dottoressa:** Non son pazza, come non è pazzo lei.

**Möbius:** E allora bisogna che io urli al mondo la verità. Lei mi ha derubato! Ha perfino fatto pagare alla mia povera moglie la retta della clinica!

**Dottoressa:** Lei ormai non può più far niente, Möbius. Anche se la sua voce giungesse fino al mondo esterno, nessuno le crederebbe. Per l'umanità lei non è altro che un pazzo pericoloso. Lei è un assassino.

**Möbius:** Ma allora, Marta?

**Einstein:** Irene?

**Newton:** Dorothea?

**Dottoressa:** . Avete ucciso come dei carnefici. E l'avete fatto inutilmente (*Möbius fa per avventarsi su di lei, Einstein lo trattiene*). E' inutile aggredirmi, Möbius, come è stato inutile bruciare manoscritti che erano già in mio possesso. (*Möbius si allontana*). Non sono più le mura di una clinica, a circondarvi: questa casa sarà la vostra prigione. Non sono i guardiani di un manicomio a tenervi prigionieri: Ilka è il capo della mia polizia privata. Salomone adesso vi distrugge, per mia mano. (*Silenzio*). Io invece assumo il suo potere. Io non ne ho paura. Io sono l'ultima figlia della mia famiglia, sono l'ultima. Salomone si è mosso a pietà di me. Egli, che è il re, il sacro re ha prescelto me sola. Ora io sarò la più potente fra gli uomini. Conquisterò paesi e continenti, sfrutterò il sistema solare, raggiungerò i confini dell'universo! Il gioco è fatto, e chi ha vinto non è il mondo, ma io. Ilka, Il consiglio d'amministrazione sta aspettando. Iniziamo questa impresa universale. (*Se ne va con Ilka. I tre fisici son soli. Silenzio. Il gioco è perduto. Essi tacciono*).

**Newton:** E' finita. (*Si siede sul sofà*).

**Einstein:** (*si siede accanto a Newton*) Il mondo è finito nelle mani di una pazza.

**Möbius:** Tutte le nostre scelte non hanno avuto senso. (*Si siede sulla poltroncina a sinistra del sofà. Silenzio. I tre guardano nel vuoto. Poi cominciano a parlare, con calma e naturalezza si presentano a un pubblico*).

**Newton:** Io sono Newton. Sir Isaac Newton. Nato il 4 gennaio 1643 a Woolsthorpe presso Grantham, ma non c'è bisogno che vi alziate in piedi. Ho scritto: I principi matematici della filosofia naturale. Sì, sono io. Sono Newton, Sir Isaac Newton. Nato il 4 gennaio 1643.

*(Si alza in piedi e va nella sua stanza).*

**Einstein:** Io sono Einstein. Professor Albert Einstein. Nato il 14 marzo 1879 a Ulm. Ho formulato la teoria della relatività. A me si deve la formula  $E = mc^2$ . Voglio bene agli uomini e al mio violino, ma ho anche costruito la bomba atomica. Io sono Einstein, Professor Albert Einstein.

Nato il 14 marzo 1879 a Ulm. *(Si alza in piedi e va nella sua stanza. Poi lo si sente suonare il violino)*

**Möbius:** Io sono Salomone. Sono il povero re Salomone. Un tempo ero ricco, saggio e timoroso di Dio. Dinanzi al mio potere tremavano anche i più possenti. Ero un sovrano giusto. Ma la mia saggezza distrusse il mio timor di Dio, e quando lo persi, allora la mia saggezza distrusse anche la mia ricchezza. E adesso son morte le città su cui regnavo, è vuoto il regno che mi era stato affidato, ormai è ridotto a un deserto dai riflessi bluastri, e chi sa dove nello spazio, intorno a una piccola stella gialla senza nome, la terra radioattiva continua a roteare senza posa e senza senso. Io sono Salomone, sono Salomone, sono il povero re Salomone.

*(Entra nella sua stanza). Il salotto resta vuoto.*

*Si sente solo il violino di Einstein.*